

**PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL TRIBUNALE DI RAVENNA**

* * *

ATTO DI DENUNCIA / QUERELA

Io sottoscritto ANCISI ALVARO, nato a Ravenna (RA) il 18.08.1940 ed ivi residente in Via S. Alberto n. 134/A, con il presente atto

espongo

all'attenzione dell'Ill.mo Pubblico Ministero quanto segue.

Ricopro l'incarico di capogruppo della formazione *"Lista per Ravenna"* nel Consiglio Comunale di Ravenna.

Lo scorso 07/12/2015, nel corso di una seduta di Commissione consiliare, ero protagonista di un'animata discussione con la sig.ra Ouidad Widy Bakkali, Assessore alla cultura del Comune di Ravenna.

Poco dopo il termine dei lavori, la stessa sig.ra Bakkali pubblicava sul proprio profilo Facebook il seguente post con il quale annunciava di essere stata oggetto, durante la precedente riunione, di un attacco da parte mia: *"Questo pomeriggio in commissione consiliare è successo un grave e brutto episodio sul quale non voglio soprassedere silenziosamente ma darne pubblica evidenza perché credo nel valore delle testimonianze e dell'informazione e soprattutto perché rispetto i luoghi delle Istituzioni ed episodi come questi non devono più accadere: il consigliere Ancisi durante la discussione di una delibera mi ha indirizzato le seguenti parole: 'NON CAPISCE L'ITALIANO? SE NON CAPISCE LE DELIBERE IN ITALIANO LE TRADURREMO IN MAROCCHINO'. Sia chiaro che non c'è nulla di offensivo nella parola marocchino, sono fiera delle mie origini, della mia vita bilingue e della storia della mia famiglia. Quello che non accetto è la violenza nei modi e il disprezzo con cui si pronunciano queste parole, urlate rabbiosamente a una donna all'interno di un luogo istituzionale"*.

L'evidente finalità politica sottesa al pensiero pubblicato è vieppiù comprovata dal fatto che la frase da me pronunciata all'indirizzo dell'Assessore Bakkali è totalmente diversa da quella che la stessa ha riportato: si trova depositata presso il competente ufficio comunale la registrazione completa della seduta in questione nella quale si può chiaramente sentire quanto da me affermato comunque dopo che la stessa sig.ra Bakkali mi aveva ripetutamente e maleducatamente interrotto durante il mio intervento arrivando addirittura ad ipotizzare che io abbia *"una corsia preferenziale verso la Procura"* di Ravenna.

Al richiamato post seguivano in poco tempo numerosi commenti, gran parte dei quali provenienti da profili di soggetti facenti parte della stessa compagine politica cui appartiene la sig.ra Bakkali.

Essendo il profilo Facebook in questione visibile a chiunque, a seguito di una segnalazione di un mio conoscente avevo modo di constatare che tra i vari commenti apparsi ve n'erano alcuni di contenuto gravemente ingiurioso verso la mia persona.

In particolare:

1. commento rilasciato il 07/12/2015 alle ore 21,20 dal profilo PIERO LAGHI: *"Il Sig. Ancisi è un povero sclerotico. Widy fattela passare. Quel bagaglio lì non è romagnolo. E' d'importazione come te, ma peggio! TVB...Ridi che è meglio"*;
2. commento rilasciato il 07/12/2015 alle ore 23,25 dal profilo CRISTINA GHIRARDINI: *"Ancisi non capisce niente, era nel pallone, come sempre. E' talmente stupido che gli riescono solo sparate arroganti. Per me è inaccettabile che uno come lui possa avere il diritto di rappresentare dei cittadini, sarebbe da buttare fuori a calci!!"*;
3. commento rilasciato il 08/12/2015 alle ore 00,17 dal profilo DAVIDE RANALLI: *"Un cialtrone"*.

Evidenzio come mentre tutti gli altri commenti postati sul profilo della sig.ra Bakkali (allego copia integrale della pagina in questione) si limitassero ad una critica – sia pure in alcuni casi aspra – verso la frase addebitatami o ad un'espressione di solidarietà nei confronti della presunta persona offesa, i 3 commenti sopra riportati si limitino a rivolgere insulti gratuiti ed ingiustificati alla mia persona (*"sclerotico...bagaglio...non capisce niente...stupido...è inaccettabile che uno come lui possa avere il diritto di rappresentare dei cittadini, sarebbe da buttare fuori a calci...un cialtrone"*) offendendo gravemente il mio onore e la mia reputazione.

Tra l'altro – dato di maggiore gravità – il profilo del sig. Davide Ranalli (da dove sono stato qualificato come *"cialtrone"* = persona volgare, spregevole, arrogante e poco serio) è riferibile ad un soggetto che ricopre la carica di Sindaco di Lugo ovvero uno dei Comuni più importanti del territorio della Provincia di Ravenna.

Nessuna contrapposizione politica giustifica un'offesa di carattere personale, a fronte peraltro di qualsiasi minimo rapporto avutosi in precedenza tra noi e di nessuna iniziativa di rapporto, neppure indiretto, da parte di entrambi!

L'univoca giurisprudenza della Suprema Corte di Cassazione ha univocamente sostenuto che *"sussiste l'esimente del diritto di critica politica qualora l'espressione usata consiste in un dissenso motivato, anche estremo, rispetto alle idee ed ai comportamenti altrui, nel cui ambito possono trovare spazio anche valutazioni non obiettive, purchè non trasmodi in un attacco personale lesivo della dignità morale ed intellettuale dell'avversario"* (così: Cass. Pen., Sez. V, 13/06/2014, n. 46132).

Nel caso di specie, peraltro, non appare nemmeno applicabile l'esimente di cui all'art. 599 c.p. in quanto la reazione ad una provocazione sarebbe giustificabile solo in virtù di ben specifici legami personali con la presunta persona offesa (così: Cass. Pen., Sez. V, 28/11/2012, n. 12308): nel caso di specie, la semplice identità di posizione politica o il mero rapporto di amicizia intercorrente con la sig.ra Bakkali non esime da responsabilità penale gli autori dei post diffamatori.

Da ultimo, segnalo che la recentissima giurisprudenza di legittimità (Cass. Pen., Sez. I, 08/06/2015, n. 24431) ha affermato che pubblicare commenti ingiuriosi su profili Facebook potenzialmente visibili – come nel caso di specie – da un numero illimitato di persone, integra il reato di diffamazione aggravata dall'uso della stampa. Peraltro l'attrazione a visionare personalmente la pagina Facebook in questione è stata potentemente indotta dal clamoroso riflesso della vicenda sugli organi di stampa, cartacei ed on line (che ci si riserva eventualmente di documentare) a seguito dell'annunciata intenzione della Bakkali di "*darne pubblica evidenza*", come ha fatto comunicando alla stampa stessa il testo della sua "invettiva" Facebook.

Alla luce di quanto sopra esposto, io sottoscritto Ancisi Alvaro propongo formale

denuncia / querela

nei confronti dei soggetti che, utilizzando i profili Facebook a nome PIERO LAGHI (il 07/12/2015 alle ore 21,20), CRISTINA GHIRARDINI (il 07/12/2015 alle ore 23,25) e DAVIDE RANALLI (il 08/12/2015 alle ore 00,17) pubblicavano commenti diffamatori nei confronti della mia persona sul profilo della sig.ra Ouidad Widy Bakkali. Chiedo che tali soggetti (una volta compiutamente identificati) vengano perseguiti e puniti per i reati di cui all'art. 595 comma 3 c.p. e/o per ogni altro reato che l'Ill.mo Pubblico Ministero riterrà di ravvisare nei fatti come sopra esposti.

Mi riservo la costituzione di parte civile nel prosieguo.

Chiedo di essere avvertito, ai sensi e per gli effetti dell'art. 408 comma 2 c.p.p., dell'eventuale presentazione della richiesta di archiviazione dell'instaurando procedimento.

Allego copia del post apparso il 07/12/2015 sulla pagina Facebook della sig.ra Ouidad Widy Bakkali con tutti i successivi commenti.

Con osservanza.

Ravenna, 07 gennaio 2015

ALVARO ANCISI